

## 1. NOZIONI INTRODUTTIVE

### 1.1 LA SCIENZA ECONOMICA

- L'**economia politica** appartiene alla categoria *delle scienze sociali* in quanto ha per oggetto il comportamento umano. Le scienze sociali si pongono il compito di indagare i comportamenti di donne e uomini nella società, nell'intreccio di numerosissime relazioni che intessono tra di loro.
- Le **teorie economiche** consistono nell'esprimere un'ipotesi sulla relazione che esiste tra il fatto oggetto di indagine e altri fatti o altre grandezze. L'economista elabora una legge "teoria economica" quando formula una ipotesi di relazione funzionale tra due fenomeni economici, per cui la variazione di uno viene considerata la causa della variazione dell'altra.
- Il **modello** è uno schema semplificato di rappresentazione di un fenomeno economico, basato su alcune ipotesi o assunzioni di partenza, formulato per spiegare l'andamento del fenomeno considerato. Il modello è costruito per mettere la formulazione di una teoria. Spesso il modello è costruito utilizzando il linguaggio matematico soprattutto le equazioni per esprimere le relazioni tra fenomeni quantitativi, chiamati **grandezze**. I modelli possono presentare un grado più o meno alto di astrazione, rispetto alla realtà: ciò dipende dall'uso che se ne voglia fare. Se lo studio che si intende effettuare è di tipo teorico, il grado di astrazione del modello deve essere molto elevato e molto più numerosi saranno i particolari trascurati. Al contrario, più l'indagine vuole avvicinarsi alle realtà concrete e avere un carattere applicativo, maggiore sarà il grado di specificazione del modello, per tener conto di situazioni particolari presenti nella realtà che è oggetto di indagine, che non possono più essere considerati irrilevanti.
- **Metodo deduttivo** parte da principi generali per giungere, attraverso il puro ragionamento, alla enunciazione di leggi che spieghino il caso particolare.
- **Metodo induttivo** parte dall'osservazione di fatti concreti per poi giungere alla enunciazione di una legge generale che spieghi in modo plausibile il fenomeno osservato e tutti gli altri fenomeni simili.
- Quando un fenomeno economico può essere misurato, si chiama **Grandezza**. L'occupazione, il consumo, il profitto, la quantità domandata di un bene sono esempi di grandezze; invece, i desideri, le aspettative per il futuro o la qualità dei beni, che pure influiscono sui fatti economici, non sono grandezze, perché non sono misurabili.
- La **Microeconomia** è lo studio del comportamento delle singole unità: gli individui, le famiglie, le imprese. Essa analizza come queste assumono le loro decisioni e quali ne sono gli effetti.
- La **Macroeconomia** è lo studio delle grandezze aggregate a livello dell'intero sistema economico, come il tasso di inflazione, il tasso di disoccupazione, il reddito nazionale, l'ammontare complessivo del consumo, del risparmio e dell'investimento.
- L'**Economia Positiva** è l'analisi condotta allo scopo di spiegare i fenomeni

economici, essa si pone l'obiettivo di analizzare che cosa accade, di spiegare i fenomeni così come si svolgono.

- **L'Economia normativa** è l'analisi condotta allo scopo di esprimere giudizi di valore e proporre soluzioni, in tal caso si propone di indicare ai vari soggetti economici, nelle diverse situazioni, le scelte più opportune per ottenere i migliori risultati.
- **La Politica Economica** è un settore particolare dell'economia normativa, essa è quel ramo della scienza economica che si occupa degli interventi dei pubblici poteri nel sistema economico, in questo caso l'analisi economica suggerisce le decisioni che appaiono opportune perché i poteri pubblici possano ottenere quei risultati economici che essi ritengono vantaggiosi per la collettività.
- **L'Indagine Economica** serve per capire i fenomeni economici. Per interpretare la realtà occorre un processo di astrazione, tramite l'astrazione si trascurano i particolari irrilevanti e si individuano le linee portanti del fenomeno studiato. Se l'indagine si avvicina alla realtà, prende in considerazione circostanze più particolari e il suo grado di astrazione si riduce si parla di **economia applicata o ricerca empirica**. L'economia applicata ha, spesso, non solo il fine di capire, ma soprattutto quello di suggerire le azioni economiche più convenienti, allo Stato o agli altri operatori economici, nelle diverse circostanze in cui essi vengono a trovarsi.

## 2. IL SISTEMA ECONOMICO

Le scelte e le decisioni degli operatori economici si influenzano reciprocamente: l'insieme di tali relazioni economiche costituisce un sistema economico. Due sono i principali sistemi economici:

- il sistema capitalistico;
- il sistema collettivista.

**Il sistema capitalistico.** Nelle economie capitaliste, la maggior parte della produzione è svolta da imprese private che la orientano verso il mercato.

**Il sistema collettivista.** Il sistema collettivista esclude il mercato, la produzione delle imprese e delle materie prime è pubblica (Stato) ogni aspetto della produzione e della distribuzione è regolato direttamente da un organo centrale.

**Il sistema ad economia mista.** Il sistema più diffuso nella realtà è quello *capitalistico misto*, caratterizzato da una proprietà prevalentemente privata delle imprese; in questo sistema un ruolo fondamentale è rappresentato dallo Stato, proprietario e gestore di imprese, soprattutto in alcuni settori strategici per l'economia nazionale.

**I soggetti economici.** In un sistema economico, le principali attività economiche:

- Consumo;
- Produzione;
- Risparmio.

- Investimento.

sono svolte da molteplici operatori, *i soggetti economici*:

- Le famiglie;
- Le imprese;
- L'operatore Pubblico;
- Gli operatori esteri;
- Le banche.

### 2.1 IL MODELLO DI ECONOMIA CAPITALISTICA

- **Il Modello di economia capitalistica**, è il modello di economia dove la proprietà della produzione è detenuta dal privato. Esso può esistere soltanto nei Paesi in cui l'ordinamento giuridico riconosce alcuni principi fondamentali: il diritto di proprietà esteso anche ai mezzi di produzione; l'uguaglianza davanti alla legge, in modo che tutti godano della stessa libertà e possano fare le proprie scelte nel proprio interesse senza subire imposizioni e divieti; la libertà dell'iniziativa economica, per cui chiunque può decidere di intraprendere una attività economica organizzando un'impresa, in qualsiasi settore produttivo.
- **I Capitalisti – Imprenditori**. Quando i mezzi di produzione sono di proprietà privata siamo di fronte ai capitalisti-imprenditori; *capitalisti* perché per acquistare i mezzi di produzione hanno impiegato somme di denaro rilevanti, vale a dire capitale monetario, *imprenditori* perché assumono la direzione dell'impresa, decidendo il tipo di prodotto, le quantità da produrre, le tecniche da utilizzare e tutto quanto è necessario per la gestione del processo produttivo. Scopo che capitalisti-imprenditori vogliono raggiungere mediante l'attività di impresa è proprio l'allargamento del loro capitale, vale a dire l'accumulazione. La gestione di un'impresa comporta un rischio economico, il rischio è quello di non vendere i beni prodotti, non coprire i costi sostenuti e perdere il capitale investito, tale rischio è assunto dal capitalista-imprenditore.
- **I Lavoratori**. L'attività lavorativa necessaria per svolgere il processo produttivo è offerta all'imprenditore dai lavoratori, in cambio del pagamento di un salario, essi eseguono le loro mansioni alle dipendenze dell'imprenditore, secondo le istruzioni che sono loro impartite.
- **I Capitalisti Finanziari**. Se un soggetto economico, pur essendo dotato di un capitale monetario, non vuole assumere il rischio di impresa può scegliere di finanziare per un periodo l'impresa di altri imprenditori, come corrispettivo egli otterrà un interesse annuo, il capitale investito gli sarà restituito alla scadenza convenuta, in questo caso parliamo di *capitalisti-finanziari*.

### 2.2 IL MERCATO

#### IL MERCATO

L'attività economica svolta dai privati è un intrecciarsi di innumerevoli scambi e transazioni che i soggetti realizzano volontariamente, guidati dalla valutazione che essi fanno della loro convenienza; l'insieme di tutti gli scambi volontari effettuati dagli operatori economici costituisce il mercato.

In un significato più *ristretto* il mercato è lo scambio del bene o servizio nel sistema, elementi dello stesso sono:

1. la **Merce**;
2. l'**Offerta**;
3. la **Domanda**;
4. il **Prezzo**.

Tutti i mercati possono essere raggruppati in tre grandi categorie:

- mercato dei Prodotti,
- mercato del Lavoro,
- mercato dei Capitali.

In un'accezione più *ampia* del termine mercato: tutti i mercati singoli sono connessi ed integrati tra loro, rappresentano un unico fenomeno generale. Il mercato, quindi, è l'insieme generalizzato degli scambi volontari, ottenuti attraverso l'incontro tra domande e offerte provenienti dai soggetti economici. Il mercato non potrebbe esistere se l'autorità dello Stato non fissasse i diritti i proprietà e non garantisse, anche mediante la forza, l'esecuzione dei contratti e, più in generale, un clima di pacifica convivenza, assolutamente indispensabile per una proficua conduzione degli affari.

## LO STATO

Con il termine Stato vogliamo indicare non solo lo Stato centrale, ma anche tutti gli enti pubblici che intervengono nell'economia.

## I SERVIZI PUBBLICI

Lo Stato offre un certo numero di servizi pubblici per soddisfare bisogni collettivi: oltre alla difesa, all'ordine pubblico e alla giustizia, essenziali per la stessa esistenza del mercato, lo Stato interviene nel campo della Sanità, dell'Istruzione, della Viabilità.

## LE ENTRATE PUBBLICHE

Lo Stato ha bisogno di entrate monetarie per poter operare. I suoi introiti monetari si raggruppano in tre categorie:

1. I **prezzi**;
2. I **tributi**;
3. I **prestiti** (*Debito Pubblico*).

## LE IMPRESE PUBBLICHE

Lo Stato a volte ritiene opportuno acquisire la proprietà di imprese e gestirle, operando accanto alle imprese private sul mercato. Le imprese pubbliche si differenziano da quelle private solo perché sono di proprietà pubblica, ma la loro attività non intralcia e non distorce i meccanismi spontanei del mercato, perché si svolge in conformità all'operare della domanda e dell'offerta:

## LO STATO E L'ECONOMIA

## LO STATO

- Istituisce il mercato e ne assicura il funzionamento, garantendo i diritti e l'ordine pubblico.
- Offre servizi pubblici per soddisfare bisogni collettivi.
- Regola la creazione della moneta.
- Regolamenta l'attività economica dei privati.
- Effettua controlli; pone divieti; stabilisce standard di qualità; fissa prezzi e altre grandezze economiche; indirizza, ponendo incentivi e disincentivi.
- Ridistribuisce ricchezza.
- Gestisce direttamente imprese.

## MERCATO E STATO

*Quali e quanti compiti di natura economica devono essere affidati al meccanismo di regolazione politica, vale a dire allo Stato?*

Tra gli economisti il dibattito su questo punto è molto acceso.

Coloro che nutrono una maggiore fiducia nella capacità del mercato di produrre benessere ritengono che lo Stato debba limitare al massimo la sua presenza nell'economia, lasciando libero spazio alle forze della domanda e dell'offerta. **Questo orientamento è definito liberista.**

Altri economisti assumono **un orientamento interventista**, in quanto ritengono opportuno affiancare al mercato il sistema di regolazione politica, utile in molte circostanze a correggere e a integrare le dinamiche spontanee delle scelte private, per ottenere risultati migliori in termini di efficienza e di equità.

## IL RESTO DEL MONDO

L'insieme di tutti i soggetti economici stranieri che entrano in relazione economiche con gli operatori nazionali costituisce un altro operatore, **il resto del mondo.**

## LE FUNZIONI DELLA MONETA

L'economia capitalista è un'economia monetaria; nel sistema capitalistico la moneta svolge le funzioni di:

- bene intermediario negli scambi (*facilita gli scambi e permette i pagamenti*),
- misura dei valori (*mediante il prezzo assoluto fissa il valore di ogni bene*),
- riserva di valore (*incorpora il potere d'acquisto conservando nel tempo*).

## 2.3 IL CIRCUITO ECONOMICO

### Gli operatori: famiglie e imprese

Fanno parte degli *operatori famiglia*, tutti coloro che:

- offrono risorse produttive (*lavoro e capitali*) alle imprese, perché vengano impiegate nei processi produttivi;
- ricevono come corrispettivo i redditi individuali monetari;
- decidono quanti beni comprare dalle imprese.

Fanno parte degli *operatori imprese*, tutte le strutture che:

- acquistano il lavoro e i capitali necessari per svolgere il processo produttivo;
- pagano alle famiglie i relativi redditi;
- svolgono il processo produttivo e vendono sul mercato i beni prodotti;
- acquistano i mezzi di produzione.

### I flussi reali e flussi monetari

Ogni scambio comporta un *flusso di beni o servizi* offerti da un operatore e acquistati dall'altro e, come corrispettivo, un *flusso monetario* nel senso opposto.

I lavoratori vendono forza lavoro alle imprese e ottengono in cambio il salario, essi acquistano dalle imprese beni di consumo, effettuando una spesa di consumo; anche i capitalisti (imprenditori) destinano una parte del loro reddito al consumo, ma la maggior parte dei profitti realizzati la risparmiano per impiegarla nuovamente nelle loro imprese, perché scopo della loro attività è l'accumulazione del capitale.

L'acquisto di mezzi di produzione, deciso dagli imprenditori, costituisce atto di investimento.

Il flusso reale dei mezzi di produzione e il flusso monetario degli investimenti prendono avvio dalle imprese e ritornano nelle stesse. Infatti, nel mercato dei mezzi di produzione sia l'offerta sia la domanda provengono dalle imprese.

## L'UTILIZZAZIONE DEL REDDITO

### Il Risparmio

I soggetti economici possono decidere di utilizzare il reddito disponibile, dopo aver pagato i tributi, per soddisfare i loro bisogni immediati, acquistando a questo scopo dei beni di consumo, mentre la parte di reddito non destinata al consumo immediato costituisce il *risparmio*.

Il risparmio:

- può essere destinato a *investimenti*;
- può essere tenuto come *fondo liquido*;
- può essere prestato sul *mercato dei capitali*;

## Il Deflusso

Nel circuito economico possono esserci operatori che decidono di offrire *i risparmi* sul mercato dei capitali e operatori che decidono di tenere *i risparmi* come riserva liquida; infatti, nel circuito economico le imprese distribuiscono flussi di reddito quali: salari (W) e profitti (Pr) entrambi i percettori di tali redditi decidono di risparmiare, una parte del risparmio (S) realizzato dai capitalisti si trasforma direttamente in investimenti (I), un'altra quota di risparmio affluisce al mercato dei capitali e viene chiesta in prestito dalle imprese per realizzare altri progetti di investimento, infine, la parte residua rimane inoperosa presso i risparmiatori e perciò costituisce **deflusso** dal circuito economico, perché quel denaro nel periodo considerato non affluisce più alle imprese da cui era inizialmente uscito, quindi si allontana dal circuito.